

„ ogni parte da un altro corpo solido; quello pri-
„ ma s'indurò, che nel contatto scambievolmente esprime
„ colla sua superficie le proprietà della superficie
„ dell'altro „ : e giusta il Lemma secondo quinci de-
dotto: „ Se un Cristallo in un altro Cristallo, se un
„ Selenite in un altro, una Marchesita in una
„ Marchesita inchiudasi con qualche sua parte;
„ i corpi contenuti allora s'indurarono, quando
„ tuttavia era fluida una parte dei Corpi con-
„ tenenti „ . Dal qual principio si può con-
cludere, che un Conchite contenuto nel mezzo
di una massa di Pietra, allora siasi indurato,
quando era ancor fluida l'ambiente materia del-
la Pietra: e che uno dei due siasi prima indu-
rato, appare da questa ragione; perchè altrimen-
te amendue i corpi, il figurato e il non figu-
rato, si farebbono confusi: dove però è da no-
tarfi attentamente, che per fluidità non intendia-
mo quella tal consistenza di materia, qual ella
si scorge nell'acqua o negli altri licori; ma una
solidità minore, qual è quella della Cera ec.
Imperciocchè qualora un Cristallo esagono s' in-
ferisce in un altro pur esagono, non è probabi-
le che avanti questa inferzione sia stato fluido
affatto; ma bensì meno solido, ovvero non re-
sistente. E per ultimo da questo Fenomeno rac-
cogliamo, ivi non generarsi nè figurarsi i Cri-
stalli, dove si veggono cascati in sassi o appog-
giati alle pareti, ma altrove, cioè in un fluido
di mezzo, da cui al fondo ed ai lati con varia
giacitura caderono, ovver talvolta quasi con vio-
lenza e con impeto trasportaronsi.

Ter-